

## Esteri

# Bando ai migranti, nuovo no a Trump «Decisione politica, farò un altro ricorso»

I giudici all'unanimità bocciano il decreto che vieta l'ingresso negli Usa da sette Paesi islamici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**NEW YORK** - La sentenza è una sconfitta su tutta la linea per Donald Trump. Il bando temporaneo su profughi e viaggiatori provenienti da sette Paesi musulmani è «incostituzionale». La Corte d'Appello del nono distretto di San Francisco ha deciso ieri sera (notte in Italia) all'unanimità. Tutti e tre i giudici si sono trovati d'accordo: gli argomenti presentati lunedì 6 febbraio dall'avvocato della Casa Bianca vanno respinti. Non c'è stata, dunque, una divisione per schieramenti politici tra le toghe: William Canby, nominato da Jimmy Carter e Michelle Friedland, scelta da Obama

si sono pronunciati nello stesso modo di Richard Clifton, indicato dal repubblicano George W. Bush.

A questo punto viene confermata la prima ordinanza emessa dal giudice federale di Seattle, James Robart, lo scorso 3 febbraio. L'ordine esecutivo firmato da Trump il 27 gennaio è nullo. Tutti i viaggiatori in arrivo dai sette Paesi messi al bando per 90 giorni potranno entrare negli Stati Uniti. La lista comprendeva: Iran, Iraq, Libia, Siria, Somalia, Sudan, Yemen. Annullate anche le restrizioni a tempo indeterminato sui profughi siriani e di 120 giorni sugli altri rifugiati. Le procedure di ammissione dei richiedenti

**7**

**I Paesi colpiti dal bando temporaneo sulle visite imposto da Trump: Iran, Iraq, Libia, Siria, Somalia, Sudan, Yemen, Libia**

asilo tornano alla normalità. Chi ha diritto potrà essere ammesso negli Stati Uniti.

Alla Casa Bianca ora resta sostanzialmente il ricorso alla Corte Suprema. E questa sembra essere l'intenzione di Trump che, una trentina di minuti dopo la notizia, ha commentato su Twitter: «Decisione politica, ci vediamo alla Corte. È in gioco la sicurezza del Paese». Ma il giudizio unanime del collegio di San Francisco smonta in partenza la possibile controffensiva politica di Trump. Da ormai diversi giorni il presidente attacca sistematicamente i magistrati, sempre via Twitter. Il giudice Robart? «Il cosiddetto giudice, con idee ridicole».

Battute giudicate «scoraggianti», «avvilenti», anche da Neil Gorsuch, il togato scelto dal presidente per ricoprire la carica di giudice della Corte Suprema. Questo almeno è quanto ha riferito il senatore democratico Richard Blumenthal che ha incontrato Gorsuch mercoledì 8 febbraio, proprio in vista delle audizioni di conferma. Trump ha reagito così: «Il senatore Richard Blumenthal, che non ha mai combattuto in Vietnam come invece sostiene di aver fatto, ora distorce ciò che gli ha detto il giudice Gorsuch?». Adesso lo scontro sarà totale.

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Grandi manovre



Ex premier il palestinese Fayyad

## Kobler silurato In Libia l'Onu nomina il filoegeiziano Fayyad

di Giuseppe Saracina

Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, propone un nuovo inviato per la Libia: Salam Fayyad, ex premier dell'Autorità palestinese. Prenderà il posto del tedesco Martin Kobler, il cui mandato sarebbe scaduto ad aprile. La mossa di Guterres è appoggiata dai 15 membri del Consiglio di Sicurezza, quindi sia dagli Stati Uniti che dalla Russia. Ed è una scelta gradita anche all'Italia che da gennaio fa parte dell'organo di governo delle Nazioni Unite.

Fayyad, 64 anni, è un economista. Si è laureato nella Texas University di Austin e ha vissuto quasi 20 anni negli Usa, lavorando alla Banca mondiale. È un tecnico, dunque, e soprattutto un moderato, equidistante tra il radicalismo islamico di Hamas e il secolarismo socialista di Fatah. Può essere, dunque, una figura che garantisce tutti, in grado di riaprire il dialogo tra le fazioni libiche. Il problema numero uno è coinvolgere il generale Khalifa Haftar che controlla la zona Est del Paese e che sostiene la legittimità del parlamento di Tobruk, in contrapposizione al governo di Tripoli guidato da Fayez Serraj. Guterres prova ad allargare i margini di una mediazione politica. Haftar è sponsorizzato da un altro generale, il presidente egiziano Al Sisi e, in modo sempre più convinto, da Vladimir Putin.

Fayyad è pur sempre stato il premier dell'Autorità palestinese: conosce i codici d'accesso alla regione, è in grado di parlare simultaneamente con gli egiziani e con gli occidentali. L'Italia sostiene la scelta di Guterres. L'ambasciatore italiano all'Onu, Sebastiano Cardil, non perde occasione per sollecitare gli altri Paesi a «ristabilire la loro presenza diplomatica in Libia». Nelle ultime settimane il governo guidato da Paolo Gentiloni ha concluso un accordo sui migranti con il leader di Tripoli, Serraj. Nello stesso tempo il ministro degli Esteri, Angelo Alfano, sta «lavorando all'ipotesi di aprire il consolato a Tobruk». Anche se Haftar finora ha respinto le offerte di aiuti umanitari dall'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Washington

### Mogherini vede Tillerson: scambio fruttuoso

(G. Sar.) Il contatto diretto, ora, è stabilito. L'alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Federica Mogherini, ha incontrato il nuovo Segretario di Stato Usa, Rex Tillerson. Il colloquio, a Washington, è stato «uno scambio aperto e fruttuoso su molti dossier», si legge in un comunicato della delegazione europea. Significa che Mogherini e Tillerson hanno affrontato anche i timori suscitati dagli annunci di Trump: il ruolo Nato, l'apertura a Putin, l'accordo con l'Iran. Mogherini cercava un interlocutore costruttivo: sembra di capire che Tillerson non abbia deluso.



Dipartimento di Stato il nuovo segretario di Stato Rex Tillerson (a destra) incontra l'alto Rappresentante per la Politica estera dell'Unione Europea Federica Mogherini (Afp)

## Il caso Murdoch

di Massimo Gaggi

**NEW YORK** Rupert Murdoch, dopo i contrasti della prima parte della campagna elettorale, riceve i rapporti con Donald Trump. È il cemento della nuova alleanza: la figlia del presidente, Ivanka, da sempre legata a doppio filo all'ex moglie dell'editore australiano, Wendy Deng, e allo stesso Rupert. Era l'agosto del 2015 quando, dopo lo scontro con la conduttrice della Fox Megyn Kelly che l'accusò di bullismo e comportamenti sessisti nel primo dibattito tra i candidati repubblicani alla Casa Bianca, Trump si scagliò contro la rete televisiva di Murdoch costringendolo il suo capo Roger Ailes, un suo vecchio amico, a rispondergli con altrettanta durezza.

Mesi di gelo. Poi la cacciata di Ailes dalla Fox per l'accusa di molestie sessuali nei confronti di varie dipendenti della rete sembrava destinata ad

## Affari, media (e amori) L'amicizia speciale tra Rupert e Donald

inasprire lo scontro col futuro presidente. Tanto più che Ailes si mise a collaborare con la sua campagna. Ma proprio da allora le cose sono cambiate: licenziato dai figli del «tycoon» James e Lachlan, Ailes è stato di fatto sostituito «transitoriamente» dallo stesso Rupert. La Fox è diventata ancora più filotrupiana e quando Megyn Kelly ha lasciato la rete emigrando alla Nbc, è stata sostituita con Tucker Carlson, un «anchor» molto vicino al nuovo presidente.

Altre due notizie pubblicate nelle ultime ore dal Financial Times testimoniano dei rapporti sempre più stretti tra le due famiglie: quando, prima di trasferirsi a Washington, Trump concesse la prima intervista a giornali stranieri, il Times di Londra e la tedesca Bild, nello studio del miliardario-presidente in cima alla Trump Tower, oltre ai

due giornalisti ripresi nelle foto ufficiali, c'era anche Rupert Murdoch, proprietario del giornale inglese. Legami di nuovo stretti con Trump che avrebbe chiesto consiglio a Murdoch sugli esperti da nominare al vertice della Fcc, l'«authority» federale delle comunicazioni che

Insieme Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump con il tycoon Rupert Murdoch. Dopo i contrasti, i rapporti sono di nuovo stretti



dovrà decidere il destino della fusione dell'AT&T con TimeWarner. Società, quest'ultima, che due anni fa Murdoch tentò invano di acquistare. Ora forse, per ottenere il via libera alla fusione, AT&T sarà spinta a scorporare e vendere qualche pezzo di TimeWarner.

Ma un ruolo centrale nell'alleanza tra le due famiglie anche nei momenti più difficili l'ha svolto Ivanka Trump, da sempre grande amica di Wendy. E sul suo yacht che nel 2008 venne ripristinato il rapporto tra Ivanka e Jared Kushner. Dopo la brusca rottura del loro fidanzamento era toccato a Wendy ravvicinare i due, oggi felicemente sposati e con tre figli. Un rapporto talmente solido da spingere Wendy ad affidare a Ivanka il ruolo di amministratrice fiduciaria delle quote nelle società di Murdoch, NewsCorp e 21st Century Fox, di Grace e Chloe, le figlie minorenni di Wendy e Rupert.

Ancora intrecci finanziari con riflessi politici e sull'informazione che potrebbero suscitare altri dubbi di conflitti d'interesse, ma Ivanka ha fatto sapere di essersi dimessa dal ruolo di «trustee» di Grace e Chloe lo scorso 28 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tycoon

● Rupert Murdoch, 85 anni, è un editore, imprenditore e produttore televisivo australiano naturalizzato statunitense

● È proprietario di un vasto conglomerato economico specializzato nel settore dei mezzi di comunicazione di massa. Inclusi Fox e Wall Street Journal. Possiede «News Corp» e «21st Century Fox». La rivista Forbes lo mette al 35° posto tra le persone più potenti del mondo con una ricchezza stimata di 12,8 miliardi